

Mario Baratto, veneziano, nasce a Chioggia il 24 giugno 1920, primogenito di Floriano, professore ginnasiale di lettere, e di Amelia Meneghetti, maestra. Ha due sorelle, Eugenia, minore di due anni, e Anna, nata nel 1942 dal secondo matrimonio del padre con Albertina (Ines) Segafredo.

Frequenta l'Istituto Cavanis e consegue il diploma di maturità classica presso il Liceo Marco Polo di Venezia nel luglio del 1938.

Nell'anno accademico 1938/39 entra per concorso come alunno interno della Scuola Normale Superiore di Pisa, nella classe di Lettere e filosofia, e si iscrive al Corso di Filologia moderna della facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, che frequenta per un quadriennio fino al 1942. Segue in particolare i corsi e i seminari di Luigi Russo (letteratura italiana), Giorgio Pasquali (filologia classica), Giovanni Macchia (letteratura francese), Walter Maturi e Delio Cantimori (storia moderna).

Nel 1942 non può concludere gli studi perché chiamato alle armi, in servizio militare fino al 12 settembre 1943. Nel 1944 e fino al marzo 1945 è rifugiato a Chioggia, dove collabora con il Servizio informazioni e propaganda del CLN locale.

Dopo la Liberazione, il 25 ottobre 1945 si laurea in Letteratura italiana con il punteggio di 110/110 con lode, discutendo una tesi di letteratura italiana su *Pietro Aretino, saggio critico*, e il mese successivo consegue il diploma di Licenza della Scuola Normale ottenendo il punteggio di 70/70 con lode.

Nel dicembre 1945 si classifica primo in un concorso nazionale per titoli per un posto di perfezionamento per l'a.a.1945-46 alla Scuola Normale Superiore ed è nominato dal prof. Russo, per lo stesso a.a., assistente volontario alla cattedra di lingua e letteratura Italiana presso l'Università di Pisa. Nel gennaio 1947 consegue il diploma di perfezionamento presso la Scuola Normale con la tesi *Appunti per una lettura del "Decameron"*.

Superato il concorso a cattedra per l'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie, insegna per tre anni a Venezia. Nel 1951 supera il concorso a cattedra per l'insegnamento di italiano, latino e storia nei licei e Istituti magistrali.

Nel 1948, dopo la sconfitta elettorale del 18 aprile, si iscrive al PCI. Inizia a collaborare alle iniziative culturali del partito, con interventi pubblici e articoli sulla rivista "Rinascita", promuovendo incontri (come quello con Pablo Neruda), conferenze, presentazioni di libri. Nominato nel 1950 presidente della sezione veneziana dell'Associazione Italia-Urss, fa togliere dalla sede il ritratto di Stalin nonostante le proteste dei compagni di base. Partecipa a tutte le manifestazioni in piazza San Marco e a Marghera contro Scelba e l'eccidio di Modena, unico professore a scioperare.

Nel 1950, durante il convegno nazionale "La Resistenza e la cultura italiana", tenutosi a Palazzo Ducale dal 22 al 24 aprile, Mario incontra Franca. Si sposano il 3 aprile 1956. Nel 1958 nasce il figlio Giorgio.

Nel frattempo, con l'appoggio dei proff. Pasquali e Russo Mario ottiene una borsa di studio di reciprocità per Parigi dal gennaio al luglio 1952. Dal febbraio 1953, collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, su indicazione di Henri Bédarida grazie all'interessamento di Franca, è nominato lettore di lingua e letteratura italiana presso le Écoles Normales Supérieures di Parigi nelle sedi di Ulm, Sèvres, Saint-Cloud e Fontenay, fino al giugno 1966.

Vive il ruolo di lettore come «una sorta di delegato culturale permanente, dalla lezione di cattedra fino alla conversazione amichevole al caffè»; è stato – ha scritto la sua allieva Claude Perrus - «insieme il "delegato" della cultura italiana e un mediatore tra il sapere accademico e la pratica drammaturgica». Tiene conferenze su autori italiani alla Sorbonne e in provincia. Partecipa alle attività culturali dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi presentando scrittori italiani, partecipando a dibattiti su opere italiane (in particolare letteratura italiana del dopoguerra) e su rappresentazioni di complessi teatrali (Piccolo di Milano, Stabili di Torino e Genova, ecc.) e francesi (Théâtre National Populaire, Théâtre de l'Est parisien, vari teatri di provincia), intensificando i contatti con gli ambienti culturali e in particolare teatrali francesi. Nel 1957 è invitato ad una commemorazione di Goldoni organizzata a Parigi dalla Società Europea di Cultura.

Tiene due corsi sul teatro del Rinascimento e la commedia dell'arte e su Pirandello all'Université Internationale du Théâtre a Parigi nel 1964 e nel 1965. Nel 1965-66 partecipa ai "Colloqui di Avignon" organizzati da Jean Vilar (Teatro e Cultura, Teatro e Società) a ridosso del Festival d'Avignon di cui Mario è frequentatore assiduo. Tiene due corsi sul teatro italiano contemporaneo e su Ruzante e il teatro veneto del Cinquecento al Centre de Formation et de Recherche dramatique di Nancy. È tra i primi a "scoprire" il teatro di P. Chéreau. Dal 1957 al 1964 collabora sistematicamente alla rivista "Théâtre Populaire".

Oltre ad interventi in convegni e tavole rotonde sul teatro in Italia, pubblica una serie di articoli, relazioni, interviste, presentazioni in giornali di teatri francesi ("Bref", "Tep", ecc.), in quaderni di teatri italiani (Stabili di Genova e di Torino), in Atti e Cataloghi della Biennale di Venezia (1968, 1969, 1970) e della Rassegna Internazionale dei teatri stabili di Firenze.

In Francia collabora con il CERM (Centre d'Études et de Recherche Marxiste). Nel salotto di Franca e Mario in Rue du Renard a Parigi passano regolarmente intellettuali, giornalisti, politici francesi e italiani (da Montale a Dario Fo, da Giorgio Amendola a Enrico Berlinguer).

Al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza di letteratura italiana in Italia, nell'ottobre 1966, rientra a Venezia con la famiglia.

Nell'a.a. 1966-67 ottiene l'incarico di insegnamento di lingua e letteratura italiana e quello di storia della lingua e della grammatica italiana presso la Facoltà di Magistero di Cagliari. Sempre a Cagliari dal 1968 al 1972 insegna storia del teatro italiano presso la Facoltà di Lettere e filosofia.

Dal 1972 al 1974 insegna letteratura italiana all'Università di Pisa dopo aver vinto il concorso per una cattedra di italiano.

Dal 1974 è ordinario di lingua e letteratura italiana all'Università Ca' Foscari di Venezia. Qui insegna per 10 anni letteratura italiana e dirige l'omonimo Istituto, avviandone la fusione con quello del prof. Padoan nel comune Dipartimento di italianistica (oggi Dipartimento di studi umanistici). Dal 1977 ricopre il ruolo di preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere.

A Venezia ha ricoperto anche altre cariche: è stato membro della SEC (Société Européenne de Culture), socio dell'Ateneo Veneto, della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, del Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla Storia di Venezia; membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Gramsci veneto (collaborando anche con l'Istituto Gramsci nazionale) e, dal 1974 al 1978, membro del Consiglio Direttivo della Biennale di Venezia; è stato anche consigliere d'amministrazione del Teatro Goldoni.

Nel 1974 compare come attore nel ruolo di Domenico Malipiero in un film del regista Paolo Benevenuti, *Frammento di cronaca volgare. La guerra tra Pisa e Firenze*.

Per tutta la sua vita a partire dal 1948 ha militato nel Partito Comunista Italiano. Ha rinnovato la tessera anche durante gli anni di lavoro in Francia, partecipando alle iniziative e al dibattito interno al partito nei periodi di permanenza a Venezia. Dal 1966 fino alla morte è stato componente del Comitato direttivo della sezione PCI di Cannaregio, del Comitato federale del PCI della provincia di Venezia e del Comitato regionale del PCI; ha fatto anche parte della Commissione culturale centrale del partito.

Mario Baratto muore d'infarto nel corso di una seduta del Consiglio di facoltà da lui diretto (era al suo terzo mandato di preside) il 10 maggio 1984, all'età di 64 anni. Le esequie solenni si tengono il 14 maggio nel cortile di Ca' Foscari. L'orazione funebre è tenuta dal dirigente del PCI Aldo Tortorella. Alla famiglia giunge un lungo e affettuoso telegramma del segretario Enrico Berlinguer: «Ho appreso con vivo dolore la notizia della improvvisa scomparsa del compagno Mario Baratto. Il Partito Comunista ricorda a tutti i compagni e ai democratici, al mondo della cultura italiano, la sua figura di combattente antifascista, di intellettuale insigne, di docente che ha profuso la sua opera apprezzata in tanti atenei italiani e da ultimo nella sua Venezia il ruolo svolto da Baratto nelle maggiori istituzioni culturali. Ma non dimenticheremo mai anche il suo insegnamento di comunista, il contributo costante e l'esempio che egli ha dato in tanti anni di milizia fedele alla causa dei lavoratori, della libertà, del socialismo. Vi giungano le commosse condoglianze di tutto il partito e mie personali. Enrico Berlinguer».

L'Università di Ca' Foscari gli dedica la sua sala più bella, ex Aula magna, ora sede di iniziative istituzionali e culturali.

È sepolto nel cimitero di San Donà, nella tomba della famiglia Trentin, dove ora riposa anche Franca. Sulla sua lapide una semplice scritta: "Professore comunista italiano", a testimonianza del suo impegno politico, accademico e civile.

Nel primo anniversario della morte, il 10 maggio 1985, in un convegno in sua memoria presso l'Ateneo Veneto di Venezia, è presentato il suo volume postumo *La letteratura teatrale del Settecento in Italia*; il 21 maggio 1985 Ca' Foscari organizza un convegno di italianistica dal titolo *Incontro di studio in memoria di Mario Baratto*.

Il 2 giugno 1985 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini gli conferisce alla memoria il diploma di medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

Nel 1987 in Francia esce un numero monografico di "Croniques italiennes", *Mario Baratto en France*, a cura di Claude Perrus.

Nel 1994 si tiene un grande convegno a Cagliari, *Mario Baratto nel decennale della morte*, organizzato dalle tre università italiane – Cagliari, Pisa, Venezia – in cui ha a lungo insegnato (gli atti delle due giornate di studio sono pubblicati in *Una lezione sempre viva. Per Mario Baratto, dieci anni dopo*, a cura di F. Bruni, S. Maxia, M. Santagata, Bulzoni, Roma 1996).

A vent'anni dalla morte, il 20 gennaio 2004, l'Ateneo veneto organizza un *Omaggio a Mario Baratto*, con M. Santagata, M. Cacciari, J. Risset e L.Squarzina.

Nel giorno del centenario dalla nascita, il 24 giugno 2020, l'Università di Venezia gli dedica una pagina di "Cafoscarinews" raccogliendo i contributi di Guglielmo Cinque e Alide Cagidemetro, che gli sono succeduti alla presidenza della Facoltà di Lingue, e di Marco Santagata (Università di Pisa), legato a Baratto da profonda amicizia e curatore di suoi scritti postumi.

Gli scritti di Mario Baratto

Tra le sue opere ricordiamo in particolare:

- *"Mondo" e "Teatro" nella poetica del Goldoni*, Venezia, 1957, pp. 68.
- *Tre saggi sul teatro (Ruzante – Aretino – Goldoni)*, Venezia, Neri Pozza, 1964, pp. 241 (2^a ed. 1971).
- *Realtà e stile nel "Decameron"*, Venezia, Neri Pozza, 1970, pp. 421 (2^a ed. 1974).
- *Teatro y luchas sociales*, Barcelona, Edicions 62, 1971, pp. 327 (trad. spagnola de *I tre saggi sul teatro*)
- *Sur Goldoni*, Paris, L'Arche, 1971, pp. 165.
- *La commedia del Cinquecento (aspetti e problemi)*, Vicenza, Neri Pozza, 1975, pp. 159 (2^a ed. 1977)
- *Gli scritti teatrali di Pirandello*, in *Pirandello saggista*, Palermo 1982, pp. 223-236

Pubblicazioni postume:

- *La letteratura teatrale del Settecento in Italia. Studi e letture su Carlo Goldoni*, a cura di G. Da Pozzo, F. Fido e M. Santagata, Neri Pozza, Vicenza 1985.
- *Da Ruzante a Pirandello*, a cura di G. Mazzacurati, Liguori 1990.